



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

## SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

PER LE PROVINCE DI  
CAGLIARI E ORISTANO

**Villa S. Antonio (OR) - Loc. Cuccuru Tundu**  
**Prescrizione di tutela diretta di un *menhir* e di una strada carrareccia**  
**(D. Lgs. 2271/2004 Parte II, titolo I; artt. 12 - 13)**  
**Relazione scientifica**

Nel panorama delle emergenze preistoriche in territorio sardo spicca per importanza e significato il *Menhir* denominato, dalla località del rinvenimento, *Cuccuru Tundu*, ubicato circa due chilometri ad Ovest di S. Antonio Ruinas su di un colle che raggiunge l'altezza di m. 303 sul livello del mare.

Si tratta di un monolito di lava o tufo di tipo trachitoide grigiastro con venature rossicce, lungo m. 5,75, con la sommità troncata. La pietra, accuratamente lavorata, è di forma irregolarmente conica e presenta una faccia spianata mentre il profilo della superficie opposta è curvilineo.

Il perimetro della sezione misurata a m. 1,30 dalla base è di m. 3,27; a m. 3 dalla base è di m. 2,85, a m. 3 dalla base è di m. 2,03, con un'evidente rastremazione verso la punta.

Il manufatto, non *in situ* al momento della scoperta, fu rinvenuto e descritto nel 1977 da Raimondo Zucca (Relazione del 13/4/1977 prot. n. 516 del 14/4/1977 agli atti della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari) e, dopo un'attenta verifica, fu ricollocato nella posizione originale da Enrico Atzeni, nel 1983, con mezzi posti a disposizione dall'amministrazione comunale.

Lo stesso Enrico Atzeni ha studiato la tipologia ed il contesto del *menhir* di *Cuccuru Tundu*<sup>1</sup> riconoscendolo come il più importante tra gli esemplari noti in Sardegna per le eccezionali dimensioni e per le caratteristiche morfologiche, sulla base delle quali riconosce il manufatto come anello di congiunzione nell'evoluzione di tali megaliti, che, successivamente, sfocerà nella

<sup>1</sup> E. ATZENI, *La statuaria antropomorfa in Europa dal Neolitico alla romanizzazione*, atti del congresso La Spezia Pontremoli 27/4 - 1/5/1988, p. 194, Tav. 1,2; E. ATZENI, *Reperti neolitici dall'Oristanese, Sardinia antiqua, studi in onore di Pietro Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, p. 49, tav. VIII, 1; E. ATZENI, *La*

produzione dei *menhir* antropomorfi. Lo studioso, inoltre, inserisce il nostro *menhir* nel quadro delle grandiose manifestazioni monumentali ed artistico – religiose espresse dai grandi assembramenti di *menhir* aniconici e protoantropomorfi - tra i quali il nostro è posto nel numero delle “eclatanti scoperte”<sup>2</sup> - connessi con villaggi di cultura Ozieri ed Abealzu – Filigosa.

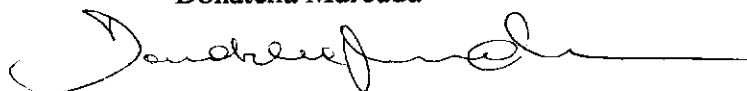
La scoperta, nell’area attorno al monumento, di numerosi frammenti di ossidiana (Cfr. relaz. Zucca citata sopra), attualmente conservati presso l’Antiquarium Arborensis di Oristano, fa ipotizzare l’esistenza di un piccolo insediamento presso la collina.

Adiacente al lotto dove sorge il *menhir* è la strada vicinale omonima, percorribile, attualmente, in maniera discontinua, per circa m. 100, particolarmente pregevole per le sue caratteristiche tipologiche e per le tracce di un’antica frequentazione. La strada è infatti ricavata in parte nella superficie del banco roccioso affiorante e conserva i solchi paralleli (distanti fra di loro m. 1,15) lasciati dalle ruote dei carri che, verosimilmente, attraversavano il nostro sito sin dall’epoca preistorica.

Sulla base di tali elementi si ritiene opportuno sottoporre a tutela diretta il *Menhir*, in quanto costituisce il manufatto di maggior importanza tra quelli noti in territorio sardo e la strada vicinale, pregevole testimonianza della storia del sito sin dall’epoca preistorica.

L’ARCHEOLOGO DIRETTORE COORDINATORE

Donatella Mureddu



IL SOPRINTENDENTE

